



Italia magica
Racconti surreali e novecenteschi
scelti e presentati
da Gianfranco Contini



Palazzeschi, Baldini, Lusi, Zavatini, Morovich, Landolfi
Bontempelli una straordinaria
antologia di racconti italiani
all'insegna della sensibilità magica
in letteratura
«Supercoralli» pp. 104 - L. 1.500

Henry James
Racconti di fantasmi
La raccolta completa del «so-
prannaturale» di James. Con
un saggio di Virginia Woolf
«Supercoralli» pp. 104 - L. 1.500

Guido Ceronetti
Aquilogia
Una favola ripropone il mito
del viaggio alla ricerca della ve-
rità nascosta
«Supercoralli» pp. 104 - L. 1.500

Dello Tessa
Ore di città
Figure, momenti, scene della
vecchia Milano nella prosa di
un grande poeta.
«Supercoralli» pp. 104 - L. 1.500

Ch. Isherwood
La violetta
del Prater
«Isherwood è il miglior narra-
tore di lingua inglese» (Gore
Vidal)
«Supercoralli» pp. 104 - L. 1.500

Claudio Magris
Il mito absburgico
nella letteratura austriaca
moderna
La storia del mito absburgico è
la storia di una civiltà che, in
nome del suo amore per l'ordi-
ne, scopre il disordine del
mondo
«Supercoralli» pp. 104 - L. 1.500

Letteratura italiana
diretta da Alberto Asor Rosa
Storia e Geografia
II. L'età moderna
Tomo secondo
La letteratura degli stati italia-
ni dal Seicento all'Unità d'Ita-
lia
«Supercoralli» pp. 104 - L. 1.500

Alain Ducellier
Bisanzio
La storia di un millennio dalla
fine del mondo romano alla ca-
duta di Costantinopoli. L'idea
di un impero universale e di
una ortodossia religiosa tra
Oriente e Occidente
«Supercoralli» pp. 104 - L. 1.500

Plinio
Storia naturale
v. Mineralogia e storia
dell'arte. Libri 33-37
Si conclude con questo volume
il lungo cammino che ha porta-
to Plinio a completare il peri-
plo di tutto il mondo conosci-
uto
«Supercoralli» pp. 104 - L. 1.500

Alfred Jarry
Ubu re
Un classico della provocazione
in questi giorni di scene ita-
liane.
«Supercoralli» pp. 104 - L. 1.500

Einaudi

Arriva
anche in Italia il film-evento dell'anno
Con «Chi ha incastrato Roger
Rabbit» Disney e Warner fanno centro

Anche Sordi
e Tognazzi firmano per la legge anti-spot
E la Fininvest replica:
«Ma in tv i film sono come dei surgelati»

Vedi retro

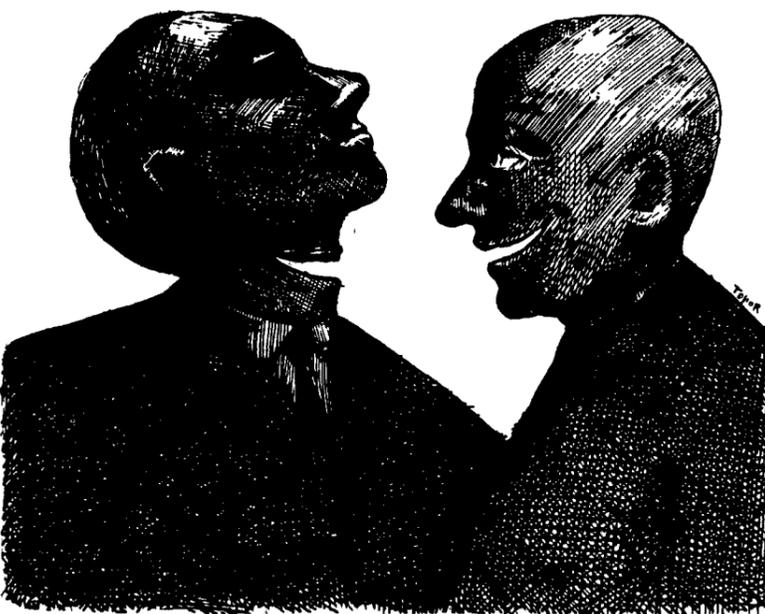
CULTURA e SPETTACOLI

L'89 per l'uguaglianza

Il presidente di Sos Racisme a Roma lancia un'idea: gli Stati generali contro la segregazione

«Vivere in Europa e continuare a essere turco o filippino», dice il leader Harlem Desir

LETIZIA PAOLOZZI



ROMA Ha un nome bellissimo. Harlem Desir. È il presidente di S.O.S. Racisme, movimento che ha osato sfidare «il signore della paura», Le Pen. Era ieri a Roma, per il incontro (con la Fondazione Basso, la Fgci, la Fgs, la comunità di S. Egidio e Jacqueline Risset, Laura Betti, Cristina Comencini che saranno nel futuro comitato italiano di S.O.S. Racisme insieme ai fratelli Taviani, Umberto Eco, Renzo Arbore, Maurizio Scaparro, Federico Fellini) nella sede della Stampa estera.

zò il sonno della cinquecentesca nobiltà spagnola. Contro tutto questo S.O.S. Racisme all'origine ha raggruppato giovani francesi e non francesi, studenti e disoccupati, ebrei e arabi. «Il nostro movimento è servito per operare un cambiamento di mentalità». Un lavoro d'opinione, di scoperta reciproca. E gli studenti hanno messo piede per la prima volta nei quartieri dei tunisini oppure, nella berlinese Kreuzberg, abitano con i turchi. Adesso migliaia, tra ragazzi senza organizzazione politica e persone adulte, aderiscono a questo movimento. E l'appello «89 per l'uguaglianza» l'hanno firmato, tra gli altri: Pierre Bourdieu, Breyten Breytenbach, Marguerite Duras, Marek Halter, Michel Piccoli, Alain Touraine, Wolinski.

Ma gli emigrati da questa democrazia sono stati dimenticati. La data del '92 prevede «un mercato più sicuro, una armonizzazione delle leggi agricole, un riassetto economico» eppure mai di quei quindici milioni si parla. «La nostra generazione vive in Europa però non sa in quale Europa vive». Questione di cittadinanza, di solidarietà. Il diritto di voto e cioè la parteci-

zione alla vita politica e sociale, viene riconosciuta dalla Norvegia, dalla Svezia, da alcuni cantoni svizzeri. Adesso anche la Sinistra Indipendente e il Pci hanno presentato una proposta. Comunque il divieto di accesso a una cittadinanza piena assume tante facce. Da quelle più sottili a quelle più violente. Xenofobia, razzismo, benché sia molto diverso, antisemitismo, attraversa-

to il mondo e assai praticato negli Stati Uniti (ma non solo negli Stati Uniti) di giudicare una donna in base al suo comportamento sessuale. Un malcostume fondato sul binomio implicito, ma assai caro a certa parte dell'immaginario e delle forme di coscienza maschile, che è la coppia oppostiva angelo-puttana.

La verità è - e sta qui il nesso del mio intervento nella questione - che proprio nel rapporto col mondo cattolico si misura l'autonomia e l'incidenza della ricerca e del movimento femminista. (Poi che nella relazione col mondo comunista perché se l'impianto comunista tradizionale era fondato sulla subordinazione della differenza di genere a postulati di classe, nel caso della Chiesa cattolica ci si misura con un'istituzione che è fondata proprio sulla «differenza sessuale».) La cosa naturalmente non è risolvibile a tavolino, e solo il processo del movimento può costruire la risultante. Ma alcune premesse sul piano culturale

deverebbero essere chiare: se è inaccettabile discriminare le donne sul piano delle loro credenze religiose, è altrettanto inaccettabile che il rapporto col mondo cattolico venga sviluppato sul terreno della contrapposizione tra proposizioni teologiche (e quindi dall'esterno), con il rischio di intrinseca gerarchia con un rapporto solo illusoriamente paritario come uno scambio di «lettere».

Non bisogna limitarsi cioè a una lettera che il Papa - bontà sua - decide di scrivere per valutare la sua linea, ma bisognerà seguire da presso una serie di sue prese di posizione.

Non caso di quella Edith Stein che Luisa Muraro cita nella sua lettera, bisognava far circolare per tempo - e qui il mio discorso è autocratico - i risultati della ricerca e del dibattito su questa beatificazione wojtyliana: si sarebbe così visto come al momento della beatificazione, e cioè al momento in cui la si proponeva al mondo cattolico come «esemplare», si sia messa a tacere in modo per certi aspetti scandaloso - la sua personalità di «resistente» contro e sotto il nazismo, per curarle addosso quell'etichetta di «martire» cui Edith Stein aveva lucidamente e disperatamente tentato di sottrarsi. Ma non esistono «santi» di sesso femminile che siano «confessori della fede»; tutte vergini e/o martiri, tutte vittime e mai autonome.

Sarà importante sviluppare come comuniste e come femministe questo aspetto del nostro lavoro culturale. Altrimenti avremo come proposte di esemplarità rivolte al mondo cattolico - e quindi anche a tutte quelle donne che in quel mondo hanno il loro punto di riferimento sul piano dei significati ultimi - come quella su cui argutamente richiamava l'attenzione Vincino Ongini sull'Unità del 28 novembre la «santa bambina» cara a Wojtyla, la dodicenne cilena canonizzata il 3 settembre, nella fase di gestazione della *Muliers dignitatem*, santa anche per aver lottato contro il legame illecito di sua madre.

Che fine ha fatto la lettera sulle donne?

Nella pagina che l'Unità dell'8 ottobre ha dedicato alla recente lettera papale sulla donna - una pagina che spicca per il suo livello critico rispetto agli altri numerosissimi interventi su questo documento - è presente e operante il problema culturale su cui io vorrei fare alcune riflessioni. L'articolo di Luisa Muraro è scritto con tutta evidenza dall'esterno del mondo cattolico che lei misura col metro delle ricerche femministe, mentre l'articolo di Emma Fattorini è scritto assumendo un punto di vista interno al mondo cattolico di cui si discutono gli sviluppi teologici. (Detto tra parentesi, dai due articoli si ricava un implicito giudizio negativo del testo di papa Wojtyla visto che Luisa Muraro vi rileva l'assoluta mancanza del pensiero femminile - insomma la lettera era gentilmente respinta al mittente -, e Emma Fattorini sottolinea come nella *Muliers dignitatem* «finalmente si abbandona lo schema di derivazione dalla costola di Adamo», il che implicava che le donne dalla Chiesa, e non solo dalla Chiesa, attendono non degli enfatici «ringraziamenti», ma delle «scuse», magari sommesse ma esplicite.)

Due mesi fa la «Mulieris dignitatem», la lettera papale sulla donna apriva nel mondo cattolico e nella cultura laica un dibattito nuovo. Quali erano le innovazioni? C'era un accostamento nuovo alle tematiche femminili e femministe? Le risposte date furono allora molte e diverse, anche

sull'Unità ci furono interventi e discussione. Ora che il dibattito sembra affievolito o lasciato agli «specialisti» si può invece riprendere mettendo a confronto il contenuto della lettera e i «fatti». Del resto, dalla Chiesa sulla questione femminile sono arrivati in queste settimane segnali allarmanti.

ROSA ROSSI

passati (per esempio nel Cinquecento) e a cui avevano lavorato negli ultimi decenni importanti gruppi teologici maschili e femminili. È venuto poi dall'interno del mondo cattolico l'attacco a Nilde Iotti ad opera di qualcuno che ha funzionato in questo caso da diretto bersaglio degli attacchi, ma che opera di fatto all'interno di un giornale che è legato a un gruppo di schietta ispirazione integralista come l'Opus Dei, un gruppo che Karol Wojtyla ha pubblicamente e ripetutamente indicato come uno dei sostegni principali della sua linea complessiva. Ora io mi fermerò qui sulle possibili valenze immediatamente politiche di quell'attacco, né mi fermerò a riflettere su come quell'attacco configuri un mutamento del costume politico italiano - l'attacco di De Mita a Occhetto lo conferma - su di una linea «americana» fatto di personalismi e di contumelie. Vorrei accennare invece del valore chiarificatore che, nonostante tutto, quell'attacco ha nei confronti dei contenuti culturali della *Mulieris dignitatem*, se la «donna» è donna solo in quanto vergine e/o madre in un quadro rigido «sponsale» come quello presente nel documento, allora le altre donne, quelle che come Nilde Iotti si sono andate fondando fuori e a prescindere dal loro assetto rispetto al matrimonio, non possono in nessun caso essere indicate come «esemplari». Si ripropone cioè in questo attacco il costume antico quan-

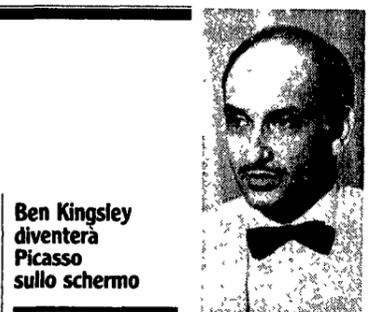
to il mondo e assai praticato negli Stati Uniti (ma non solo negli Stati Uniti) di giudicare una donna in base al suo comportamento sessuale. Un malcostume fondato sul binomio implicito, ma assai caro a certa parte dell'immaginario e delle forme di coscienza maschile, che è la coppia oppostiva angelo-puttana.

La verità è - e sta qui il nesso del mio intervento nella questione - che proprio nel rapporto col mondo cattolico si misura l'autonomia e l'incidenza della ricerca e del movimento femminista. (Poi che nella relazione col mondo comunista perché se l'impianto comunista tradizionale era fondato sulla subordinazione della differenza di genere a postulati di classe, nel caso della Chiesa cattolica ci si misura con un'istituzione che è fondata proprio sulla «differenza sessuale».) La cosa naturalmente non è risolvibile a tavolino, e solo il processo del movimento può costruire la risultante. Ma alcune premesse sul piano culturale

deverebbero essere chiare: se è inaccettabile discriminare le donne sul piano delle loro credenze religiose, è altrettanto inaccettabile che il rapporto col mondo cattolico venga sviluppato sul terreno della contrapposizione tra proposizioni teologiche (e quindi dall'esterno), con il rischio di intrinseca gerarchia con un rapporto solo illusoriamente paritario come uno scambio di «lettere».

Non bisogna limitarsi cioè a una lettera che il Papa - bontà sua - decide di scrivere per valutare la sua linea, ma bisognerà seguire da presso una serie di sue prese di posizione.

Sarà importante sviluppare come comuniste e come femministe questo aspetto del nostro lavoro culturale. Altrimenti avremo come proposte di esemplarità rivolte al mondo cattolico - e quindi anche a tutte quelle donne che in quel mondo hanno il loro punto di riferimento sul piano dei significati ultimi - come quella su cui argutamente richiamava l'attenzione Vincino Ongini sull'Unità del 28 novembre la «santa bambina» cara a Wojtyla, la dodicenne cilena canonizzata il 3 settembre, nella fase di gestazione della *Muliers dignitatem*, santa anche per aver lottato contro il legame illecito di sua madre.



Ben Kingsley diventerà Picasso sullo schermo

Ben Kingsley (nella foto) si prepara a vestire i panni di Pablo Picasso. Lo ha rivelato lo stesso attore nel corso di un'intervista a un quotidiano americano. «Sarà un film - ha detto - sulla vita e sugli amori di quello che per me è il più grande pittore del Novecento. Dopo essere stato Gandhi, Simon Wisenthal, Lenin, questa parte mi preoccupa molto, ma fin dai conti, resto un attore di teatro bisognoso di gratificazioni, comunque tornerò volentieri a recitare Shakespeare come ai vecchi tempi».

John Hurt e cento gatti per «Romeo e Giulietta»

Siete amanti dei gatti? Non perdetevi un singolare *Romeo e Giulietta* che il regista Armando Costa sta girando tra New York, Venezia, Colonia e Gand con un gruppo di interpreti formato praticamente solo da gatti. Unica eccezione è l'attore inglese John Hurt, che si troverà a recitare in mezzo a oltre cento felini. Nei «panni di Romeo ci sarà un persiano grigio con a fianco una gatta di ancora bianca nel ruolo di Giulietta. Unico problema, evidentemente, è stato quello di far recitare ai gatti il testo shakespeariano. Il regista ha optato per una soluzione non troppo traumatica: i dialoghi saranno sovrainposti alle scene «interpretate» dai gatti.

Così lo Stato ha comprato il «Giardiniere» di Van Gogh

Il decreto di notifica del ministero per i Beni Culturali che notifica l'acquisto di qualche giorno fa del *Giardiniere* di Van Gogh da parte dello Stato svela qualche retroscena della complessa operazione. Lo Stato ha comprato il quadro per seicento milioni di lire esercitando il diritto di prelazione sulla base dei soli seicento milioni dichiarati nel 1977 nel tentativo di esportazione clandestina del quadro. L'opera potrà essere esposta solo quando entrerà nel patrimonio dello Stato attualmente è in custodia presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

Esposte a Roma 33 tele mai viste di Balla

Le trentatré opere di Giacomo Balla donate nel 1982 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna dalle due figlie del pittore saranno esposte per la prima volta a partire dal 6 dicembre prossimo nella Galleria romana. Le opere furono donate allo Stato a condizione che fosse esposta «al completo e in permanenza». I trentatré dipinti documentano tutta la storia artistica di Balla: cinque appartengono al periodo futurista del pittore, altri sedici a quello futurista e dodici a quello successivo. La loro prima esposizione alla Gnam si inquadra in una serie di iniziative che daranno un quadro completo della cultura futurista italiana. Per l'occasione, e per tutto il mese di dicembre, la Galleria ha in programma aperture anche pomeridiane, serali e domenicali.

Nino Manfredi torna in tv vestito da carabiniere

Nino Manfredi tornerà in televisione nei panni del maresciallo Cesare D'Anico, comandante di una stazione di carabinieri in una località marina del basso Lazio. L'attore cicciotto sarà protagonista di quattro film per la tv di un'ora e mezzo ciascuno, che saranno prodotti da Raiuno. La serie ha il titolo provvisorio *A domanda risponde* e andrà in onda nel prossimo autunno in prima serata, probabilmente di sabato.

Il Premio Pirandello a Costa e De Monticelli

Il Premio Pirandello, messo in palio dalla Siciliana e giunto alla XII edizione sarà consegnato lunedì prossimo a Palermo. Il prestigioso riconoscimento quest'anno è stato assegnato a Orazio Costa (la *Giara d'oro internazionale*) e al libro *L'attore* di Roberto De Monticelli, l'illustre critico teatrale scomparso lo scorso anno. Il premio più ambito, quello destinato all'autore di un lavoro teatrale inedito e non rappresentato, non è stato assegnato.

A Padova un concerto di Amnesty International

Ancora musica per Amnesty International. Il 9 dicembre il palasport di Padova ospiterà un grande meeting di musica afro-latino-americana promosso dall'associazione culturale Solidarietà nell'Ambito della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Al concerto, che durerà circa sei ore e sarà presentato da Carlo Massarini, prenderanno parte fra gli altri gli anglo-giamaicani Steel Pulse, star del reggae per la prima volta in Italia; gli africani Osibisa; la formazione reggae Revelation Time con la quale collabora anche il calciatore Ruud Гуилт.

Una grande famiglia per la scuola ITALIANO • INGLESE • FRANCESE

in edizione maggiore e minore

DIZIONARIO della lingua italiana

DIZIONARI GARZANTI